

Socialismo naturale

Il cimento di tradizioni e d'elementi diversi provoca evoluzioni progressive, come divinò Carlo Cattaneo. Queste varietà sono preparate dalla natura, ed è vano ogni tentativo di sopprimerle e di addurre perfetta uguaglianza fra gli uomini. Onde non riuscirono gli esperimenti degli Essenii, dei Francescani, dei Giacobini di tradurre in fatti stabili la teoria della eguaglianza economica. Ma tali esperimenti, come quelli dei socialisti in questo secolo, giovarono allo svolgimento della solidarietà dei vari elementi della vita sociale formanti il tessuto del socialismo naturale.

La morale non è assoluta nè perpetua, ma svolgesi progressivamente, perchè, come ha dimostrato Ardigò, è tacita convenzione per soddisfare ai bisogni sociali varianti per gradi di civiltà. Alle lotte individuali pei bisogni di nutrimento, al cannibalismo tra famiglie e famiglia, segue associazione di famiglie e di genti consigliate dall'esperienza, dalla necessità di difesa ed offesa efficace, e quindi la morale per tacito consenso nell'ambito delle prime associazioni.

Morale che cessa oltre i confini dalla lega. Onde Ichowa comanda agli Ebrei di sterminare i Cananei, l'umanitario diritto di guerra convenuto fra i Greci per li Aufisioni, cessava nei rapporti coi barbari. Così la *respubblica cristiana* permetteva ogni scempio sugli idolatri, sugli Ebrei, sui Maomettani, quantunque già i romani avessero preparato l'eguaglianza giuridica fra i popoli diversi di lingue, di culti, di stirpi, stabilendo, che si dovessero condurre alla unanimità: *colloquia et humanitatem homini daret*, come scrisse Plinio.

Le fantastiche divisioni della repubblica di Platone, non rispondevano al fatto naturale storico, necessario, inducente divisione di lavoro a seconda delle attitudini naturali e delle varietà di tradizioni storiche. Le varietà di pastori, agricoltori, mineranti, fabbri, falegnami, muratori, tessitori, calzolari, sarti, mercanti, navigatori, varietà necessarie ed armonizzanti, non vennero imposte da senno legislativo, da violenze vincitrici, ma escirono storicamente da necessità sociale, producendo anche ed alimentando le diversità fra ricchi e poveri, possidenti, dominanti e schiavi, diversità aspre che lo sviluppo della civiltà e della solidarietà, ovvero del socialismo naturale, addolcisce.

E' mestieri che mutamenti assidui stimolino l'attività materiale e morale degli uomini, che gara continua per migliorare, alimenti il moto sociale. La natura provvede a questa concorrenza colle sue varietà. Onde anche quando i lavoratori possederanno gli strumenti del lavoro ed il capitale necessario alla produzione, la gara non cesserà fra mestiere e mestiere, fra gruppi di nazioni, fra mercati e mercati. Perchè la spinta a salire non sarà soppressa mai, e perchè la vita è moto. Ma la concorrenza seguirà, non per distruggersi, ma per l'intrecciarsi sempre meglio degli interessi solidali.

Gli Utopisti, da Platone, immaginarono Stato isolato entro il quale eseguire gli esperimenti sociali, come testè fecero i Mormoni, che breve-

mente riuscirono fin che non vennero a contatto cogli Stati Uniti, de' quali poi subirono il fermento che li trasforma. In uno stato affatto appartato e chiuso, come pochi anni sono era il Giappone, le classi operaie più numerose potrebbero pigliare sopravvento e costringere il capitale a subordinarsi e passare in loro proprietà. Ma ora che tutti i capitali, tutti gli interessi sono intrecciati, le tirannidi non ponno consolidarsi. Se il capitale, se il lavoro in uno Stato sono violentati, fuggono e riparano in aere meglio respirabile, più libero, onde gli esperimenti di radicali riforme sociali non riusciranno sino a che non abbiano guadagnato la prevalenza in tutto il mondo civile.

I rapporti fra capitale e lavoro valgono anche nella vasta quistione della misura della giornata di lavoro e di quella della mercede. Negli Stati Uniti d'America, nell'Australia, nell'Inghilterra, lo Stato non interviene, nè a limitare la giornata del lavoro, nè a misurare la mercede, nè a fornire lavoro ai disoccupati. I privati soli, a seconda dei bisogni, risolvono mano mano quelle quistioni, dando sempre maggior valore al lavoro abile, e minore partecipazione al capitale. In quegli Stati il lavoro di otto ore, per l'abilità degli operai, produce valore corrispondente al lavoro di dodici ore nei paesi meno civili. Ciò considerando gli operai della libera Elvezia limitano la pretesa loro a giornata di dieci ore.

Potrebbe accadere che o dall'alto, o dal basso in paesi arretrati nello sviluppo industriale e commerciale, si imponesse giornata di otto ore e mercede più elevata. Al lavoro diminuito seguirebbe tosto minore produzione. Ed i salari maggiori farebbero salire il prezzo del prodotto. I due termini uniti costringerebbero i consumatori alla importazione di prodotti esteri. Anche gli operai sono consumatori onde tosto si convincerebbero che il loro guadagno maggiore verrebbe assorbito dalla spesa elevata pel loro mantenimento. Nella storia dei prezzi noi abbiamo spesso verificato questo fenomeno.

Supposto anche che, non per libero consenso privato, ma per legge scesa dall'alto, o salita dal basso, venisse imposta limitazione della giornata di lavoro, ed elevazione di mercede, come potrebbe togliere la libertà di offrire lavoro più lungo a prezzo minore a chi ha bisogno e desiderio di lavoro e di guadagno?

Come accade dei Chinesi sparsi pel mondo o liberi od assoldati, come avviene degli Irlandesi a Londra, degli italiani nella Germania e nella Francia. Le plebi per gelosia di questi operai stranieri avviliti il lavoro, insorgono, fanno loro violenza ma non ne ponno stabilire esclusione legale. La libertà, la concorrenza, alla fine prevalgono e rimenano l'equilibrio, escludono il monopolio.

Inavvertitamente, per necessità naturale storica, la democrazia svolgesi e sale, onde, vanno migliorando le condizioni dei poveri, scendendo i poteri delle alte classi comparativamente. Smentendo, le previsioni del californiano George, dell'inglese Hyndman. Come dimostrarono il sapiente Carlo Dilke a Londra e Fowler a Glasgow contemporaneamente nel giorno 11 Marzo del 1890. Così i grandi economisti inglesi Göschen ora ministro delle Finanze, e Giffen, provarono colla